

GENTE

ESCLUSIVO

inchiesta **BABY GANG A NAPOLI: LE MADRI DELLE VITTIME SI SCHIERANO**LE INSEGNANTI
"CORAGGIO"

Napoli. Le insegnanti della scuola Marino-Santa Rosa di Ponticelli: da sinistra, Francesca De Luca, 61 anni, docente di Lettere, la responsabile della scuola materna Rosa Romano, 47, e la vicepresidente Libera Sannino, 47.



ARTURO HA ATTRAVERSATO L'INFERNO

Arturo Puota con il padre Vittorio, 50 anni. «Mio figlio», racconta la madre, «ha avuto danni a un polmone e ha perso la giugulare. Per soli due millimetri una coltellata non gli ha leso la carotide altrimenti sarebbe morto. Ma forse non parlerà più come prima».

Prima di arrivare all'irreparabile. Prevenire è meglio che curare. Qui la risposta è lasciata quasi solo all'iniziativa dei singoli. A insegnanti, associazioni, educatori che vanno ben oltre il loro mandato. Lavorando in silenzio e spesso gratis, rifiutando retorica e riflettori. Guai, per esempio, almeno all'istituto Marino-Santa Rosa, a dire la verità. Questa scuola, che ospita oltre mille bambini dall'asilo alle medie in quattro plessi in zona Ponticelli-Barra, periferia orientale di Napoli, sorta disordinatamente dopo il terremoto dell'Irpinia, costituisce un baluardo di legalità e bellezza nell'apparente assenza di speranza. «Siamo persone normali che rappresentano lo Stato, fanno il proprio dovere educativo e ci aggiungono un po' di volontariato», minimizza il preside Gaetano Marchesano mentre mostra con orgoglio la sperimentazione scientifica dedicata ai bimbi della materna, perché «è l'unica bellezza che molti di loro potranno mai conoscere». Gli altri, quelli del centro, riflette la responsabile della scuola dell'infanzia Rosa Romano, «andranno al cinema, magari per musei. Questi no: vedranno solo casa e aula. Per questo dobbiamo offrire loro il meglio». Perché, è il sottinteso, «una volta arrivati alle medie è tardi». E così accade che una docente di lettere, Francesca De Luca, è diventata di fatto anche osservatrice speciale del fenomeno della dispersione scolastica della quale fornisce un'efficace definizione: «È la "scatola nera" di tutto quello che non ha funzionato: il territorio, le istituzioni, la famiglia. Gli adolescenti di queste zone sono senza filtro, nel bene e nel male: danno tutto, ma per niente possono rovinarsi per sempre». Il ricordo va a chi tra gli ex alun-

ni è finito in galera, a chi è morto qui accanto in una rissa. Ma c'è anche qualcuno che è diventato medico, una ragazza oggi fa l'ingegnere elettronico.

Aggiunge la vicepresidente Libera Sannino: «Fa male sentirsi dire da un bambino: da Napoli devo andarmene perché per me non c'è nulla. Un'allieva di prima media scrisse in un tema: "Io valgo meno di zero". Noi proponiamo un'alternativa, ma poi fuori cosa trovano? A volte pare di vendere loro aria fritta, poi basta uno che mostra un piccolo cambiamento per ricominciare». Sono decine i progetti che questa scuola di frontiera ospita nel pomeriggio. Dai Maestri di strada che dopo le lezioni vengono a prendere i ragazzi con due pulmini - finanziati da privati, da qui Comune e istituzioni paiono su un altro pianeta - per portarli a fare teatro, danza e

pittura, passando per l'ong Save the Children che ha aperto uno spazio in cui, accanto alla biblioteca e al sostegno allo studio, c'è la scuola di circo. Come sempre cangiante come il velluto del mare su cui si affaccia, Napoli è anche questo: risorse dei singoli e impegno ostinato, non solo a Ponticelli. Un esempio su tutti, l'orchestra sinfonica dei Quartieri Spagnoli: fondata da Enzo De Paola nel 2013 oggi vanta oltre 40 elementi. «Volevamo che i ragazzi non si sentissero attratti dalla criminalità».

Tenere i ragazzi lontano dalla strada e dagli esempi balordi magari non è l'unica strategia. Ma è una possibilità. Il resto passa di nuovo dalle madri. «Che in questa realtà abbandonata», implora Stella Lucca, «ognuna guardi suo figlio e se sbaglia non stia zitta». Arriva Arturo e stringe il cuore per quanto si sforzi di sorridere anche se oggi a scuola è stato così male da chiamare a casa. Sua madre sussurra: «Voleva fare il medico, ora mi ripete: "Non vedo niente nel mio futuro"». Eppure, «non voglio che quel trauma lo paralizzi per sempre. Per questo ci metto la faccia. Uniamoci per questi figli. Loro fanno le baby gang? Facciamo banda anche noi. Non è più tempo di chiudere gli occhi».

Alessandra Gavazzi



SICUREZZA RAFFORZATA
Una volante della Polizia presidia una via del centro. Dopo l'esplosione dell'emergenza, il ministro degli Interni Marco Minniti ha disposto l'invio di cento agenti in più per il presidio del territorio.